

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-07-2017

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	31/07/2017	16	Cirillo, rapimento e misteri = Cirillo, il sequestro delle Br e il mistero del memoriale <i>Fulvio Bui</i>	2
FATTO QUOTIDIANO	31/07/2017	12	La parabola del Mandarino e i drammi che non vediamo <i>Mirko Canevaro</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/07/2017	13	Un Paese di incendiari è votato... = Un paese di incendiari è votato all' autodistruzione <i>Renato Quadrato</i>	6
LIBERO	31/07/2017	15	Cosa ne penso del super caldo in arrivo = Cosa penso del supercaldo in arrivo <i>Filippo Facci</i>	8
LIBERO	31/07/2017	15	Arriva l'anticiclone Lucifero Previsto un mercoledì africano <i>Giuseppe Spatola</i>	10
REPUBBLICA	31/07/2017	23	Quel Truman show di una generazione cresciuta troppo in fretta <i>Giacomo Mazzariol</i>	11
SECOLO XIX	31/07/2017	9	Insoddisfatti, egoisti e venali gli italiani si bocciano da soli <i>Daniele Marini</i>	13
STAMPA	31/07/2017	19	Un robot liquido contro i terremoti = Il robot ideale è liquido per Giove e per i terremoti <i>Lorenza Castagneri</i>	15
STAMPA	31/07/2017	25	"Insoddisfatti, egoisti e venali" Gli italiani si bocciano da soli <i>Daniele Marini</i>	16
ansa.it	30/07/2017	1	India: 11 persone uccise dai fulmini - Asia <i>Redazione</i>	18
ilgiorno.it	30/07/2017	1	Lampi, tuoni, vento e forte pioggia: disagi sul Sebino <i>Redazione</i>	19
ilmattino.it	30/07/2017	1	Frosinone, esce da casa e scompare: - da venerd? si cerca Paolo <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	30/07/2017	1	Frana il costone, pescatori sfiorati - Paura in spiaggia a Sorrento <i>Redazione</i>	21
agoramagazine.it	30/07/2017	1	Protezione civile, Bordonali a Pozzolengo: campi scuola creano cultura sicurezza <i>Redazione</i>	22
ilfoglio.it	31/07/2017	1	Incendi: Alcamo, brucia ancora deposito raccolta differenziata rifiuti <i>Redazione</i>	23
gazzettadelsud.it	30/07/2017	1	Rogo in deposito rifiuti, allarme nube tossica ad Alcamo <i>Redazione</i>	24

MORTO IL POLITICO CHE FU PRESO DALLE BR**Cirillo, rapimento e misteri = Cirillo, il sequestro delle Br e il mistero del memoriale***L'ex presidente della Campania e la trattativa con la camorra per liberarlo**[Fulvio Bufi]*

MORTO IL POLITICO CHE FU PRESO DALLE BR Cirillo, rapimento e misteri di Fulvio Bufi a pagina 16 7 L'ADDIO Cirillo, il sequestro delle Br e il mistero del memoriale L'ex presidente della Campania e la trattativa con la camorra per liberarlo di Fulvio Bufi NAPOU Quella trattativa, almeno, nessuno la può negare. C'è una sentenza definitiva che la ammette. Non solo Stato-mafia, perché la camorra è una mafia al pari di Cosa Nostra. Ma anche Brigate Rosse. Un incrocio a tré con un riscatto miliardario da una parte e gli appalti per la ricostruzione postterremoto dall'altra. Ci guadagnarono, in denaro, molto le Bierre del Partito Guerriglia e moltissimo la camorra di Raffaele Cutolo. Cosa ci guadagnò lo Stato non lo ha mai spiegato nessuno. La Democrazia cristiana invece ci guadagnò che nulla accadesse. Che Ciri Cirillo, potente notabile campano legato all'allora potentissimo Antonio Gava, vivesse e tacesse. E infatti lui ha sempre taciuto. Ed è vissuto ancora tanto, dopo quel sequestro che durò dal 27 aprile al 24 luglio del 1981. All'epoca aveva sessant'anni e sembrava già vecchio. Ieri, quando si è spento nella sua casa di Torre del Greco, ne aveva 96. È vissuto altri 36 anni negando e tacendo. Negando che ci fu la trattativa pure se la sentenza di secondo grado del processo per il suo sequestro, confermata in Cassazione, la ammetteva chiaramente e tacendo i motivi per i quali il partito che solo tré anni prima non si era smosso dalla linea della fermezza sacrificando la vita di Aldo Moro, aveva cambiato radicalmente atteggiamento per salvare lui, ex presidente della Provincia di Napoli e della Regione Campania, e al momento del sequestro assessore regionale all'Urbanistica. In una intervista a Giuseppe D'Avanzo, Cirillo disse che quello che aveva da dire lo aveva scritto e consegnato a un notaio incaricato di rendere noto il testo solo dopo la sua morte. Ora, dunque, sarebbe arrivato il momento, ma chissà se quel memoriale esiste davvero, perché poi fu lo stesso Cirillo a negarlo. Non ci conta molto il magistrato Carlo Alemi, che istruì il processo Cirillo e per aver scoperchiato la trattativa si ritrovò addosso le accuse della De, con De Mita che in Parlamento lo definì un giudice al di fuori del circuito costituzionale: Non so se Cirillo ha davvero lasciato qualcosa a un notaio, vedremo. So però che un uomo come Antonio Sibilia (che fu presidente dell'Avellino negli anni della serie A e portò il suo goleador Juary a omaggiare Cutolo durante un processo, ndr), quando lo interrogai dopo il suo arresto, fu molto chiaro. E mi spiegò che tutti gli accordi per gli appalti della ricostruzione furono decisi durante la trattativa per liberare Cirillo. Una trattativa che portò uomini dei servizi segreti ad entrare e uscire dal carcere di Ascoli Piceno dove era rinchiuso Raffaele Cutolo e dove, con un tesserino rilasciato dagli stessi Servizi, entrava quando voleva anche Vincenzo Casillo, braccio destro del boss della Nco, poi ucciso in un attentato a Roma. Ad Ascoli furono trasferiti anche i brigatisti che tennero i contatti con Cutolo e che poi riportarono le proposte ricevute agli altri Chi era aroCirillo, scomparso ieri a 96 anni, era nato a Napoli il 15 febbraio del 1921 Politico della Democrazia cristiana, negli anni Sessanta fu segretario provinciale del partito. Tra il 1969 e il 75 fu presidente della Provincia di Napoli e poi, dal 1979, della Regione Campania Il 27 aprile 1981 a Torre del Greco venne sequestrato da un commando di 5 rapitori appartenenti alle Brigate Rosse I brigatisti!o attesero nel garage sotto casa e fecero fuoco uccidendo l'agente di scorta, Luigi Carbone, e l'autista, Mario Cancellò Il sequestro durò 89 giorni- Cirillo fu liberato il 24 luglio in un palazzo disabitato di via Stadera a Napoli, Il giorno prima le Br avevano annunciato la sua liberazione a seguito del pagamento di un riscatto di quasi un miliardo e mezzodi ire componenti del Fronte delle carceri, rinchiusi all'epoca quasi tutti nel su

percarcere di Palmi. Fu così che all'alba del 24 luglio Cirillo fu liberato, lasciato in un palazzo abbandonato di via Stadera, nel quartiere napoletano di Poggioreale, la stessa strada dove il 23 novembre del 1980 c'era stato runico crollo provocato a Napoli dal terremoto. Forse fu una scelta simbolica. Non fu simbolico invece l'ammontare del riscatto, un miliardo e 450 milioni di lire, raccolti, secondo la versione ufficiale diffusa all'epo ca, tra generosi amici

dell'assessore rapito. Sulla scelta di incassare il riscatto si consumò una tappa di quella che sarebbe poi stata la rottura tra brigatisti, con il Partito guerriglia capeggiato da Giovanni Senzani (che gesù il sequestro) da una parte e il Partito comunista combattente di Moretti dall'altra. RIGATE Volti Ciro Cirillo in una immagine recente. Sopra, Cirillo nella foto scattata dai rapitori durante il suo sequestro (Ciro De Luca; Ap) Íĩæíë r. ' ' é ' - ' . "":"; ' . - ' -tit_org- Cirillo, rapimento e misteri - Cirillo, il sequestro delle Br e il mistero del memoriale

La parabola del Mandarino e i drammi che non vediamo

[Mirko Canevaro]

PIETÀ CASALINGA Gridiamo "Siamo tutti Charlie!" ad ogni nuova strage terroristica nella nostra Europa, ma facciamo passare sotto gli occhi i morti ammazzati a Kabul e Aleppo o annegati nelle acque del Mediterraneo: una settimana fa un attacco terroristico ha ucciso 37 civili, e ne ha feriti più di 40. A Kabul. Alcuni ne avranno letto, ad altri, anche coscienti e ben informati, sarà sfuggito. Certolareazione, in Italiacome in Gran Bretagna e nel resto dell'occidente, è stata ben diversa rispetto all'angoscia e all'attenzione spasmodica riservata agli attacchi di Londra o Manchester. Ogni volta è lo stesso: siamo tutti Charlie, ma facciamo un po' più fatica ad essere a Kabul, o Aleppo. Come se le vite non contassero tutte allo stesso modo. TRA CHI si è preso la briga di leggere il primo paragrafo di questo articolo, possiamo identificare due categorie. Da un lato quelli che annuiscono energicamente: due pesie due misure, l'ipocrisia dell'occidente e via discorrendo. Dall'altro quelli che scuotono il capo con qualche impazienza: non capisci che è diverso se succede in Europa? che non ci si può far carico di tutti i problemi del mondo? che alla fine si ammazzano tra di loro? Eccetera eccetera. Questaseconda categoria coincide in parte con quelli che pensano che i morti nel Mediterraneo non siano affar nostro, e un suo nutrito sottogruppo sbraita che questa gente viene qui per rubare o per farsi saltar per aria (semplifico). La prima categoria la pensa in modo radicalmente opposto, naturalmente, e tuttavia, anche tra questi, la maggioranza ha dedicato ai fatti di Kabul (o di Aleppo, o del Sudan) una frazione dell'attenzione e del cordoglio dedicato a Manchester, a Nizza o a Parigi. Persuasione politica, analisi geopolitica, credo religioso, convincimenti morali fanno una qualche differenza, ma non tutta la differenza. Non è un fenomeno nuovo. Se n'era già accorto Aristotele, che notava nella Retorica che la compassione (così come l'invidia) la si prova per chi conosciamo, o per chi è simile a noi per età, carattere, costumi e cultura, nascita o condizione sociale. Perché la compassione è legata alla paura - alla paura che possa succedere a noi. Per questo si prova compassione per ciò che è vicino, mentre ciò che è lontano - ciò che è alieno - non ha lo stesso effetto. Aristotele descrive, non giudica: così stanno le cose, e basta. In un magnifico saggio del 1994, Carlo Ginzburg esplorava queste dinamiche tracciando la genealogia culturale di una figura immaginaria, quella di un ipotetico mandarino cinese. Questo povero mandarino, in vari scritti di Diderot, di Adam Smith, di Chateaubriand e di Balzac, veniva introdotto soltanto per morire nell'indifferenza, o per volontà, di un altrettanto ipotetico europeo desensibilizzato dalla distanza. Nella versione più catastrofica, Adam Smith immagina che la Ciña "con i suoi abitanti, venga improvvisamente inghiottito da un terremoto". Per Smith, ogni europeo compassionevole ne sarebbe certo rimasto scosso, ma "se dovesse perdere un mignolo, stanotte non dormirebbe; mentre ronferà pacificamente sulla rovina di un centinaio di milioni di fratelli, purché non li abbia mai visti". E NON si tratta certo solo di distanza effettiva. Per lo stesso principio, notava Diderot, "proviamo compassione per un cavallo che soffre, e schiacciamo una formica senza farci scrupolo alcuno". In alcune versioni lo sventurato mandarino viene addirittura ucciso a distanza da un francese, con un solo cenno del capo. La domanda è se la distanza attenui la compassione e il senso di responsabilità morale al punto da rendere contemplabile anche l'omicidio. Ginzburg, da storico (e a differenza di tanta filosofia morale), non pare giudicare. Nota piuttosto quanto queste dinamiche siano rilevanti oggi: "Sappiamo che il guadagno di alcuni può provocare, più o meno direttamente, le sofferenze di altri esseri umani lontanissimi, costretti alla miseria, alla denutrizione o addirittura alla morte... il mandarino cinese può essere ucciso semplicemente pigiando un bottone". Osserva poi che "il progresso burocratico [ha creato] la possibilità di trattare grandi quantità di individui come se fossero puri numeri; un altro modo molto efficace di considerarli a distanza", come le formiche di Diderot. Assolviamoci pure per la nostra indifferenza verso chi è diverso e lontano, constatiamo pure, realisticamente, che non può essere altrimenti, che le nostre responsabilità di italiani, di europei non possono estendersi egualmente all'intero globo terraqueo, per quanto interconnesso. Nel mentre, però, è forse il caso di tenere

a mente che nel nostro mondo di oscure diseguaglianze i mandarini, o le formiche, non sono solo gli altri - gli immigratisuibarconi, richiedenti asilo visualizzati per ci fre, i poveracci laggiù in Africa o in Afghanistan. SEMPRE più spesso mandarini (o formiche) siamo anche noi. Perché la nostra vita non ha davvero nulla in comune con le esistenze dorate di quella micro-élite finanziaria che, complice la politica, decide per tutti noi, senza identificazione, senza compassione. Mandarini sono allora non solo le vittime di Kabul, o i migranti che affogano nel Mediterraneo. Sono anche quei 35 milioni di americani a cui Trump vuole togliere l'assistenza. Mandarini sono i disoccupati italiani senza futuro nascosti nelle tabelle ministeriali. Mandarini sono quei britannici che i tagli targati Tories hanno fatto sprofondare sotto la soglia di povertà. In questo non siamo poi così lontani nell'essere alla mercé di chi, simpatia per noi, davvero non ne prova alcuna. Iii di C. rio Ciinzbur ha ricostruito questa insana tendenza europea a essere indifferenti Stragi in mare Naufragio di un barcone di migranti nel Canale di Sicilia Anso -tit_org-

QUADRATO

Un Paese di incendiari è votato... = Un paese di incendiari è votato all' autodistruzione

[Renato Quadrato]

UNPAESE DI INCENDIARI È VOTATO ALL'AUTODISTRUZIONE. M di RENATO QUADRATO "Mezzogiorno di fuoco". È il titolo eloquente, assai efficace, con quale questo giornale, martedì 25 luglio, ha raffigurato con poche parole il dramma che sta vivendo quest'estate rovente il Meridione. Un disastro che investe non solo il Sud ma, con alcune eccezioni, quasi tutta l'Italia: dalla Toscana alla Sicilia, dalla Puglia alla Calabria, dalla Basilicata alla Campania, dal Molise al Lazio: un Paese, il nostro, stremato da un caldo tremendo, accerchiato dalle fiamme, che divorano boschi, minacciano persone, animali, cose. Un vero inferno. Tanto da rievocare la figura di Caronte, il mitico traghettatore delle anime dei morti, ritratto da Virgilio nell'Eneide (portitor... Charon: 6, 326), per trascinarle "nelle tenebre eterne, caldo e in gelo", "nocchier della livida palude, che intorno agli occhi aveva di Ramme rote", come lo immagina Dante nell'Inferno (w. Ili, 86-87, 98-99), evidenziando le pene demoniache del caldo e del freddo, strazianti. L'Italia, dunque, brucia. E non per autocombustione, che è fenomeno raro. A provocare i roghi è la mano dell'uomo. SEGUE A PAGINA 13 QUADRATO INCENDI Fuoco nei boschi Un Paese di incendiari è votato... CONTINUA DALLA PRIMA

Spesso quella dei piromani, di coloro che, come emerge dalla derivazione greca della parola - composta dai termini *pur*, che vuoi dire "fuoco", e *mania*, che significa "pazzia, furore" - sono mossi da impulso ossessivo ad appiccicare incendi: un istinto, quasi un raptus, il loro, che li spinge ad innescare focolai, armati solitamente di accendino e fazzoletti imbevuti di alcool o di benzina. Ma oltre ai piromani (da annoverare, tra questi, anche gli idioti, non meno fiammiferi che esecrabili, che lo fanno per gioco, per "bravata", com'è successo a Montaldo di Castro) a incendiare sono più delle volte, nel 90 per cento dei casi, i malavitosi, criminali che agiscono con dolo per gli interessi più vari, immondi. C'è un disegno distruttivo: il fine di speculare sulle aree rovinare dal fuoco. E il Paese va fumo. In meno di un mese sono andati in cenere oltre 60 mila ettari. Una superficie corrispondente all'estensione di cinque grandi città: Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli. Se si considera che lo scorso anno, nel 2016, gli incendi avevano interessato 27 mila ettari, quest'anno, in poco più di un mese, l'area ferita si è triplicata. Una situazione gravissima, un'emergenza che provoca un danno enorme al nostro Paese: al paesaggio, al territorio, all'ambiente. Beni che la nostra Costituzione si è preoccupata di proteggere: con l'articolo 9 ("La Repubblica... tutela il paesaggio"); il 44 ("Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo... la legge promuove ed impone la bonifica delle terre..."); il 177 lettera e) ("Lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema..."). Il paesaggio è "il grande malato d'Italia", "devastato impunemente ogni giorno, sotto gli occhi di tutti, per il profitto di pochi", la denuncia che ne fa Salvatore Settis nel suo libro *Paesaggio Costituzione cemento*. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile (2010). Un'accusa che segnala l'abisso esistente tra i principi di tutela del territorio sanciti dalla Costituzione e lo scempio che il nostro Paese fa di se stesso. L'incendio è, nell'ottica del legislatore, un "delitto contro l'incolumità pubblica" (art. 423 Codice penale). Ma a preoccupare particolarmente è la piaga degli incendi boschivi. Tant'è che nel 2000 è stata introdotta nella normativa un'apposita fattispecie di reato (l'art. 423 bis) che sanziona, con pene alte, l'atto non solo doloso ma anche colposo di "chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, proprio o altrui". Una decisione assennata perché distruggere il patrimonio boschivo determina conseguenze pesantissime sull'ambiente, e comporta anche perdite di vite umane. Un uso del suolo non sempre rispettoso delle sue vocazioni naturali genera disastri, un'alterazione dello spazio in cui viviamo. Danneggia la salute e offende la natura, che l'imperatore romano Marco Aurelio celebra nei suoi *Pensieri* (4.23): "Tutto è frutto per me ciò che portano le tue stagioni, o natura. Tutto viene da te, tutto è in te, tutto ritorna a te". Gli alberi sono esseri "sociali", che "si aiutano e si sostengono a vicenda come una vera e propria comunità", scrive nel suo libro *La vita segreta degli alberi* (2016) lo scrittore ambientalista tedesco Peter Wohlleben. Trovare rifugio nella natura, passeggiare nel verde, tra gli alberi,

"bagnarsi nella foresta" (forest bathing) è di grande giovamento, fisico e psicologico, affermano Marco Mencagli e Marco Nieri in *La terapia segreta degli alberi* (2017). C'è una poesia, stupenda e pressoché sconosciuta in Italia, dedicata nel 1914 agli alberi (Trees) dal poeta statunitense Joyce Kilmer: "Credo che non vedrò mai una poesia adorabile quanto un albero". / Un albero la cui bocca affamata sia puntata contro il seno dolce e crescente della terra; / un albero che guardi a Dio tutto il giorno, ed elevi le sue braccia fogliari in preghiera; / un albero che possa vestire in estate un nido di pettirossi fra i suoi capelli; / sulla cui superficie la neve venga deposta; / che respiri manifestamente insieme alla pioggia. / Le poesie sono cucite dai pazzi come me, ma soltanto Dio può creare un albero". Renato Quadrato [fiAZZEDAJtazZOa -tit_org-](#) Un Paese di incendiari è votato... - Un paese di incendiari è votato all'autodistruzione

Me l'aspettavo proprio in estate Cronache di un meteo un po' scontato

Cosa ne penso del super caldo in arrivo = Cosa penso del supercaldo in arrivo

[Filippo Facci]

Me l'aspettavo proprio estate Cosa ne penso del super caldo arrivo di FILIPPO FACCI 32 luglio 2017 - GH esperti di Meteovvio non hanno più dubbi: è l'estate più calda mai registrata dall'inverno scorso. Il mese di luglio si è rivelato più caldo di giugno, e giugno addirittura più caldo di maggio, che - sospetta Meteovvio, ma la notizia manca di conferma - forse è stato più caldo di aprile. Un escalation (...) segue a pagina 15 Cronache di un meteo un po' scontato Cosa penso del supercaldo in arrivo Comincia la settimana più afosa dell'estate. Tra consigli di vita, piscine e scorte di frutta, ecco come andrà a finire!; segue dalla puma FILIPPO FACCI (...) impietosa che si somma alle già note anomalie di quest'estate rovente, più calda addirittura dell'inverno 1915: le alte pressioni dell'anticiclone Antonioconte spingono molta gente ad affollarsi nelle piscine cittadine all'aperto (un fenomeno che gennaio non si registrava) ma in compenso l'ordinanza salvafontane scattata nella Capitale sta sortendo i primi effetti: sono stati redarguiti 3 tedeschi che volevano tuffarsi nella Fontana di Trevi (lanciandosi dal quinto piano) e addirittura multati quattro tifosi olandesi che avevano caricato nello zaino l'intera fontana dei Quattro fiumi di Piazza Navona. GLI INCENDI Nulla hanno potuto gli esperti della Protezione Civile, tuttavia, a fronte dell'imprevedibile: per esempio che il caldo estivo portasse con sé siccità e incendi (inspiegabilmente più gravi nei roveti della Sardegna e meno gravi, in vece, nelle valli di Comacchio) e soprattutto che la cittadinanza, in molti comuni, tendesse ad accendere l'aria condizionata man mano che il caldo aumentava: una mancanza di senso civico che seguita a dividere Sud e Nord e che purtroppo è stata confermata dalla rilevazione dei picchi Enel. A Catanzaro Lido hanno acceso i condizionatori molto più che a Cervinia. A preoccupare ovviamente è anche il fronte traffico: gli esperti ministeriali e dell'Anas, per contravvenire alla nota insofferenza degli italiani alle regole, in vista degli esodi estivi stanno escogitando un possibile effetto rebound scaturibile dal fornire consigli paradossali: al posto di partenze intelligenti, favorire nuove partenze deficienti con temperature da allerta gialla, traffico da bollino rosso e automobilisti con le palle blu. Si auspica che l'istinto di disobbedienza possa scattare anche a fronte di paterne raccomandazioni, quali raccendere al massimo il riscaldamento dell'auto in presenza di neonati e vecchi centenari (con ricircolo dell'aria); 2) non bere mai, ma proprio mai, se non grappa stagiona ta; 3) vestirsi con strati in piuma d'oca 900g, stratigoretex, strati in polartec e, a contatto con la pelle, un sacco nero della spazzatura. IL LESSICO Non sono mancati, infine, i consueti suggerimenti dell'Ordine dei giornalisti rivolti ai colleghi che anche quest'anno dovranno scrivere dell'inspiegabile aumento delle temperature. Anzitutto il lessico: Mai così caldo dal (2003, 1649, giovedì, ecc.); la colonnina di mercurio (che nei termometri non esiste più dal 2009); sopra la media stagionale; le temperature si attestano; i sinonimi canicola, morsa dell'afa e caldo percepito (di quello non percepito non ce ne frega un cazzo). A TA VOLA Consigli da distribuire a caso in appositi boxettini: non stare al sole, bere acqua e non tequila, mangiare frutta e verdura e non fritti e stufato di bisonte; ricordare che anche il cane e il nonno devono bere. Immagini e filmati di repertorio obbligatori: 1) code, caselli, incidenti autostradali, cantieri fantasma, autogrill presi d'assalto; 2) gente che si bagna nelle fontane, ci mette i piedi denteo, beve, si deterge la fronte; 3) gente addormentata alla Malpensa dopo uno sciopero; 4) interviste a guidatori in fila dall'aprile scorso che dicono questa è l'Italia; 5) anziani in tutte le varianti possibili (su panchina del parco, con ventaglio, con giornale come ventaglio; al tavolo di un bar; 6) serrande abbassate per saracine sca selva ggia con gente che protesta perché a ferragosto hanno chiuso un negozio di stufe a pellets; 7) elicottero della protezione civile che spegne un incendio sputando giù. LA SCHEDA REGOLE O BUONSENSO? Ecco le regole (di ogni estate) per sopravvivere all'ondata di calore: 1) indossare un abbigliamento leggero; 2) rinfrescare l'ambiente domestico e di lavoro; 3) ridurre la temperatura corporea; 4) ridurre lo sport; 5) uscire di casa nelle ore meno calde; 6) lavorare all'aperto evitando disidratazione e colpi di calore; 7) bere con regolarità; 8) conservare correttamente i farmaci; 9) adottare precauzioni particolari in caso di persone a rischio; 10) non sostare in auto ferme al sole. -tit_og-

Cosa ne penso del super caldo in arrivo - Cosa penso del supercaldo in arrivo

Arriva l'anticiclone Lucifero Previsto un mercoledì africano

[Giuseppe Spatola]

I sette giorni più preoccupanti Arriva l'anticiclone Lucifero Previsto un mercoledì africano:: GIUSEPPE SPATOLA Lo scorso anno fu Caronte a incendiare l'Europa trasformando le prime settimane di agosto in un vero e proprio inferno. Ora è iniziato il conto alla rovescia per il nuovo anticiclone estivo Lucifero che promette di bruciare presto ogni record di caldo e afa lungo tutta la penisola. Ultime ore di caldo ancora accettabile, quindi, con la settimana che sarà davvero rovente per colpa di una intensa e prolungata ondata di calore africana che ingloberà tutta l'Italia. Categorie che le previsioni del meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che avverte questo evento potrebbe risultare per alcune regioni davvero eccezionale, il più intenso non solo dell'Estate 2017 ma anche degli ultimi anni. Come dire che Caronte sarà solo un ricordo sbiadito rispetto a quello che ci aspetta nelle prossime ore. Le temperature subiranno un costante aumento, con picco dell'onda di calore entro mercoledì, quando sono attese punte di 38-40 gradi sulle aree interne lontane dal mare, ha spiegato l'esperto di 3bmeteo.com. In particolare in una prima fase le zone più roventi saranno quelle lungo il Po e in generale Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio dove i 40 gradi saranno un traguardo raggiungibile, anche 42-43 sulla Sardegna. Per quanto riguarda il Sud l'acuto del caldo è atteso soprattutto nella seconda parte della settimana. Neppure in montagna si potrà respirare con punte di oltre 31-32 a mille metri su Alpi e Appennino (qualcosameno sulle Alpi occidentali) e zero termico diurno generalmente superiore a 4300-4500 metri. Solo sulle coste la canicola verrà parzialmente mitigata dalle brezze, ma sarà comunque caldo e anche afoso per gli elevati tassi di umidità dovuti alla vicinanza con il mare. Il caldo - ha continuato il meteorologo - si farà sentire anche di sera, quando nelle grandi città le temperature potrebbero mantenersi oltre i 30 gradi fino alle 21-22, mentre le minime notturne potrebbero non scendere sotto i 25-26 gradi, in particolare nelle aree urbane. Insomma, quella che ci aspetta sarà una ondata di caldo non solo intensa ma anche duratura, tanto che potremmo portarcela dietro fino al 6-7 agosto, ma anche oltre al Centrosud: al Nord la canicola potrebbe iniziare a smorzarsi solo dopo l'8-9 Agosto. A metà settimana sono previsti 40-41 gradi a Bologna, 39 a Firenze, Roma e Perugia, 38 a Taranto, Piacenza, Viterbo e Rieti, 37 a Bari, Lecce e Sassari, 36 a Milano, Brescia, Bolzano e Pescara. A soffrire il caldo sarà tutta l'Europa meridionale e, in alcune fasi, anche l'Europa centro-orientale. A causa anche di questa sua durata, l'imponente fenomeno aggraverà notevolmente la già critica situazione relativa alla siccità e all'elevato rischio di roghi. -tit_org- Arriva anticiclone Lucifero Previsto un mercoledì africano

Quel Truman show di una generazione cresciuta troppo in fretta

[Giacomo Mazzariol]

Il racconto. La vita social degli adolescenti: bisogna apparire e chi si tira indietro passa per "sfigato". Quel Truman show di una generazione cresciuta troppo in fretta. Un giorno, dopo una presentazione in una scuola media, ho scambiato due parole con i ragazzi fuori dal cortile. Mentre stavamo parlando, un ragazzo di seconda media ha cominciato a fumare tranquillamente uno spinello. Lo guardavo incuriosito e mi venne subito in mente l'emozione e la trasgressione di quella volta che alla sua età nello spogliatoio avevamo fumato tutti insieme la nostra prima sigaretta. Pensando a ciò che è accaduto a Genova pochi giorni fa, dove una ragazza di 16 anni è morta per una pasticca di ecstasy, ciò che mi ha colpito di più non è tanto il discorso (ormai abusato) sulle droghe pesanti e leggere, su cui ognuno ha la sua opinione e la sua libertà di scelta, ma l'età dei protagonisti, l'ennesimo caso di giovanissimi che compiono gesti estremi. Il numero di ragazzini che si presentano in condizioni gravissime nei pronti soccorsi di tutta Italia sta crescendo esponenzialmente. Quando era uscito 16Teen and pregnant, il famoso programma di MTV sulle ragazze rimaste incinta in tenera età, non mi aveva così impressionato. Certo, era surreale vedere delle madri che dovevano finire i compiti di matematica per il giorno dopo, ma poiché la maggior parte delle storie nasceva o dalla casualità della rottura del preservativo o dall'ignoranza di non usare protezioni tutto sembrava più teen, adolescenziale, giustificabile. Ero stato impressionato invece da quella volta dello scandalo delle baby squillo di Roma Nord, in cui le ragazze agivano di loro spontanea volontà e questo non era stato compreso dal giudice che le aveva punite dando loro soltanto dei libri sul femminismo perché inconsapevoli. Smettiamo di pensare che i giovani del nuovo millennio sono inconsapevoli perché giovani. Date il vostro benvenuto ad una nuova generazione che mi piace riassumere in tre aggettivi: iperconnessa, competitiva e piena di strumenti. Iperconnessa. Per prima cosa hanno accesso a tutto. Non c'è un contenuto che loro non possano intercettare, informativo o di intrattenimento. Esiste ormai una certa idolatria per il web e ci si fida più di Google che del medico. I ragazzi di oggi prendono tutto da lì: conoscenze scolastiche, sessuali, musicali, culinarie. Nelle interviste che ho realizzato per Generazione sull'amore, ho scoperto che ormai nessuno chiede più consigli ai propri genitori sulla sessualità, ma tutti si informano con gli articoli presi da Internet. A dieci anni ormai sanno tutto del sesso ed è anche per questo che cominciano prima. I ragazzi stanno boicottando i loro genitori, che non sono più indispensabili, ai loro occhi, per la crescita personale, pensando erroneamente che le informazioni possano sostituire l'esperienza di chi ci è già passato. Competitiva. I social network e in particolare le Instagram Stories hanno modificato incredibilmente le relazioni tra i coetanei. Momento immedesimazione: hai 14 anni e accendi Instagram. È sabato e hai deciso di stare a casa perché sei stanco. Vedi che tutti i tuoi amici si stanno divertendo a feste, concerti, o sono in piazza, ed è inevitabile che dentro di te si forma quello che possiamo definire come complesso di inferiorità social. I social premiano chi fa la cosa più bella e attraente grazie ad un meccanismo sociale basato sull'approvazione, per il quale chi si espone meno o fa meno cose diventa sfigato. Quando guardo i profili di gente di più piccola di me sembra sempre che la loro vita sia una gara in cui vince chi ci arriva per primo. Piena di strumenti. Youtube, chat, deep web, social, streaming, pornografia, la vita di un adolescente è circondata di strumenti potentissimi che richiedono pochissima fatica per raggiungere grandi obiettivi. È facile crescere con un senso di onnipotenza, alla loro età ci si sente una piovra che può raggiungere tutto. E allora perché non provarlo? Ogni ragazzo delle medie può procurarsi uno spinello, se non qualcosa di più. Ogni ragazzo delle medie può vedersi un porno violento. Ogni ragazzo delle medie può intercettare le battute razziste di certe pagine Facebook. Ho pensato che effetto deve avere in un mondo senza target (tutti possiamo vedere tutto) una pagina come Sesso, Droga e Pastorizia in un bambino di 11 anni. La mia unica risposta è che io in confronto ero Heidi che viveva spensierata nelle campagne con il sorriso sulla bocca. Loro sono molto più avanti di me. Vedo una generazione che manca di una guida, di qualcuno che li direzioni in questo marasma di informazioni, una generazione

che pecca di autoreferenzialità. E la colpa è anche dei genitori. Non esiste un'età prestabilita per fare certe esperienze. Nessuno ha la verità in mano per dire a che età bisogna fare la prima balla ed è proprio per questo che in ogni stato esistono legislazioni diverse. Certo è vero che se a 13 anni dopo aver fatto sesso, ti fai una canna, esci, ti sbronzi e la sera provi l'MD con gli amici in discoteca grazie alla carta di identità falsa, allora quelli che si devono fare delle domande non sono solo i protagonisti, ma un po' tutti, pubblicitari, cantanti, videomaker, modelle, genitori, ministri, insegnanti, fratelli, influencer, sviluppatori informatici, tutti quelli che anche senza pensarci hanno aumentato o non hanno spento l'enorme incendio che sta bruciando le tappe di tutti gli adolescenti. La corsa a fare "cose da grandi" e a boicottare i propri genitori. Che, però, hanno le loro colpe sui SOCIAL Adele De Vincenzi (in alto con il fidanzato) nelle foto sui social VENETO Giacomo Mazzariò, 20 anni, di Castelfranco Veneto, è l'autore del libro "Mio fratello rincorre i dinosauri" (Einaudi) dedicato al fratello down -tit_org-

IL PAESE ALLO SPECCHIO

Insoddisfatti, egoisti e venali gli italiani si bocchiano da soli

[Daniele Marini]

IL PAESE ALLO SPECCHIO Insoddisfatti, egoisti e venali) gli italiani si bocchiano da soli Pochi riconoscono ai concittadini laboriosità e altruismo: ad accentuare la visione negativa sono la lunga crisi economica e la sfiducia nella politic DANIELE MARINI GLI ITALIANI si guardano allo specchio e l'immagine che vedono riflessa non ha un profilo positivo. Sia chiaro, parliamo di rappresentazioni sociali, con una narrazione che non sempre corrisponde alla realtà. Anzi. Conosciamo bene, anche dagli episodi di cronaca, quanto la popolazione sia capace di gesti di solidarietà, di vicinanza a chi soffre e di costruzione di reti di coesione. Dai cosiddetti angeli del fango alla protezione civile, dalle molteplici espressioni del volontariato ai vigili del fuoco, dai semplici aiuti dona-"1-euro via sms alle ong e alla cooperazione sociale. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma solo questi esempi raccontano come nel nostro Paese sia vivo un capitale sociale che oggi non è ancora conteggiato nel Pii, ma genera una ricchezza (sociale e indirettamente economica) fondamentale per il tessuto collettivo e per la crescita. Le caratteristiche Nonostante questo, se gli italiani si guardano allo specchio non sembrano riconoscere simili fattezze. Fanno risaltare, invece, i tratti meno positivi. La ricerca di Community Media Research (in collaborazione con Intesa Sanpaolo per tedi) tratteggia in modo evidente questa dissonanza cognitiva: una polarizzazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Così, nel complesso, due sono le caratteristiche prevalenti sottolineate dagli italiani di se stessi: il non essere mai soddisfatti (24,6%) e un interesse prevalente ai soldi più che alla cultura (24,2%). Dunque, un sentimento malmostoso, un mal-pancismo perenne attraversa gli animi dei connazionali, da un lato. Dall'altro, la propensione strumentale, un'attenzione più alle dimensioni materiali che a quelle immateriali. Se a questi due caratteri aggiungiamo che la terza caratteristica è l'essere egoisti (17,5%) possiamo tranquillamente affermare che la maggioranza vede nei connazionali tratti negativi. Più residuali sono altre caratteristiche segnate da valenze positive. La laboriosità è un aspetto riconosciuto complessivamente da un quinto dei rispondenti (lavoratori 17,5%, imprenditori 2,4%). L'altruismo e la solidarietà sono virtù identificate solo dal 5,2%, al pari dell'autonomismo (5,3%). Da buon ultimo, viene la religiosità (3,3%), esito che dice molto sui processi di secolarizzazione che hanno interessato anche il nostro Paese. Le differenze regionali Tale immagine, però, non è omogenea sul territorio nazionale, ma conosce alcune significative differenziazioni che rimarcano alcuni stereotipi tradizionali. L'aspetto della laboriosità è un carattere riconosciuto più nel Nord del Paese (Nord Ovest 21,7%; Nord Est 21,1%), meno nel Centro (13,5%) e nel Mezzogiorno (12,8%). Seppure minoritari, l'altruismo e la solidarietà appaiono più presenti nel Nord e nel Centro piuttosto che nel Mezzogiorno. Dove, invece, prevale un orientamento materialistico e privatistico. Il Nord Estsi caratterizza, a sua volta, per uno spirito spiccatamente più autonomista (12,5%) rispetto alla media nazionale (5,3%) e dove l'elemento della religiosità ha ancora un peso relativo (Nord Est 5,6%. Italia 3,3%). L'immagine degli italiani, dunque, non è omogenea, ma conosce diverse sfumature determinate dal capitale sociale territoriale, dalle tradizioni culturali, dalle opportunità che la società e l'economia locale offrono. Nel complesso, però, si tende a sottolineare più gli aspetti negativi e deteriori, piuttosto di quelli positivi. Questo è un vezzo italico tipico e ha diverse motivazioni. Sicuramente c'è un meccanismo psicologico di sfondo: proiettare sugli altri vizi propri è un modo per liberarsi la coscienza. Certamente, una transizione economica e soprattutto politica (che sembra interminabile) non consente di gettare una luce positiva sul mondo che ci circonda. Così pure, di conseguenza, la scarsa fiducia nelle istituzioni e la disillusione verso la politica nostrana non aiuta a vedere negli altri tratti positivi. Inoltre, la prolungata operazione di destrutturazione operata da privati, attori collettivi e istituzionali (tangenti, corruzioni), piuttosto che dai mezzi di comunicazione, non aiuta a costruire un ambiente sociale positivo. Non da ultimo, viene l'assenza di un progetto del futuro del Paese, di una cornice simbolica e valoriale in grado di tenere assieme i diversi pezzi di società ed economia verso una direzione condivisa. In mancanza di un'identificazione forte nel proprio Nota

metodologica COMMUNITY Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per Itedi, ha realizzato l'indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio) che si è svolta a livello nazionale dal 4 al 12 aprile 2017. L'indagine è stata effettuata su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia e maggiorenne. I rispondenti sono stati 1.655 (su 14.103 contatti).!! margine di errore è pari a +/-2,4%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey sui principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi CAWI e CATI. Paese, risultiamo più diffidenti nei confronti degli altri, ne esaltiamo i caratteri meno positivi. Il risultato di tutto ciò è uno scollamento e una dissociazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Ci dipingiamo peggio di quello che siamo. E poiché le rappresentazioni sociali influiscono sulla realtà più di quanto quest'ultima non faccia nei confronti dell'immaginario, rischiamo di imprigionarci all'interno di un circuito perverso. Se non possediamo un orgoglio nazionale cui appellarci, almeno cerchiamo di costruire una narrazione dell'essere diversamente italiani. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le caratteristiche degli italiani secondo gli italiani NORD OVEST NORD EST Laboratori Religiosi Imprenditori Egoisti Più interessati ai soldi che alla cultura Altruisti/Solidali Mai soddisfatti Autonomisti TOTALE 21,7 3,3 | 2,5 13.920,8 5,3 100,0 126,5 3,8 (val.%) CENTRO 1,72,5 10,8 5,8 22,1 18,3 12,5 100,0 6,2 12,4 100,0 SUD E ISOLE 12,8| 1,3 22,0 22,8 24,5 | 30,4 12,6 1 27,2 23,6 3,1 100,0 ITALIA 3,3 (2,4 5,2 5,3 100,0 Fonie; Community Media Research - intesa Sanpaolo per redi, 20i7 (ni -tit_org- Insoddisfatti, egoisti e venali gli italiani si bocciano da soli

Un robot liquido contro i terremoti = Il robot ideale è liquido per Giove e per i terremoti

A Torino il progetto ispirato da uno stage alla Nasa

[Lorenza Castagneri]

Un robot liquido contro i terremoti Lorenza Castagneri A PAGINA 19robot ideale è liquido per Giove e per i terremoti A Torino il progetto ispirato da uno stage alla Nasa éđ LORENZA CASTAGNERI I TORINO Bisogna immaginarselo come un palloncino pieno d'acqua ma molto più resistente, tanto che potrebbe sopportare di essere inviato su Giove per catturare informazioni utili a farci scoprire qualcosa di più su questo pianeta gigante. O, ancora, qualcuno potrebbe pensare di lanciarlo sopra le macerie di una casa, perché si infili tra mattoni e cemento e segnali il punto in cui si trovano i dispersi. È un robot, ma non uno di quelli con un corpo di acciaio e le braccia umane, E un robot liquido, una specie di gelatina, ispirata alle caratteristiche degli organismi unicellulari, in particolare ai funghi mucilluginosi, con un diametro tra i 10 e i 20 centimetri. L'idea è di Alessandro Chiolerio, 36 anni, ricercatore del Center for Sustainable Future Technologies dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che ha sede a Torino. E ora lo studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista *Advanced Science*. Siamo stati i primi a concepire e progettare un sistema del genere, racconta. Il plurale è dovuto. Con lui, a lavorare, c'è Marco Quadrelli, italiano che da 30 anni ha fatto degli usa la propria casa e che lavora al Jet Propulsion Laboratory della Nasa: qui, nel 2015, durante un'esperienza formativa di Chiolerio, è nato, per ora sulla carta, il progetto. Lo realizzeremo con materiali colloidali - spiega Chiolerio -: a uno sguardo superficiale appaiono liquidi, ma, analizzandoli al microscopio, si vede come contengano nanoparticelle solide, con diverse caratteristiche funzionali. Possono captare informazioni dal mondo esterno, come la presenza di un campo magnetico o la temperatura. Questi dati possono poi essere comunicati attraverso antenne, anch'esse liquide, che permetteranno al robot di ricevere i segnali inviati dall'esterno. Il progetto potrebbe diventare realtà in tre anni. È il tempo massimo stimato da Chiolerio se riuscirà a trovare i fondi per trasformare lo studio in un primo prototipo, per il quale sono state pensate già molte applicazioni. La prima è quella spaziale. Di alcuni Corpi gelatinosi Una rappresentazione del robottino che misurerà tra 10 e 20 centimetri: l'idea è di Alessandro Chiolerio (nella foto sotto), ricercatore del Center for Sustainable Future Technologies dell'Istituto Italiano di Tecnologia corpi celesti sappiamo davvero poco. Penso a comete o asteroidi e sul cui suolo i robot solidi fanno fatica ad atterrare senza intoppi. Ma strutture ideate per lo spazio possono avere utilizzi anche sulla Terra. Quando mancano pochi giorni al primo anniversario del terremoto nel Centro Italia, non si può non pensare alle situazioni d'emergenza. Uno sciame di robot liquidi potrebbe intrufolarsi sotto i rottami di edifici, rilevando attraverso le nanoparticelle la temperatura dell'ambiente e segnalando l'eventuale presenza di persone. Non è tutto. Il robot liquido, in una versione più piccola, potrebbe essere impiegato in medicina per inoculare nel corpo farmaci su misura del paziente. -tit_org- Un robot liquido contro i terremoti - Il robot ideale è liquido per Giove e per i terremoti

"Insoddisfatti, egoisti e venali" Gli italiani si bocciano da soli

[Daniele Marini]

"Insoddisfatti, egoisti e venali" Gli italiani si bocciano da soli. Pochi riconoscono ai concittadini solidarietà e altruismo: ad accentuare la visione negativa sono la lunga crisi economica e la sfiducia nella politica. Gli italiani si guardano allo specchio e l'immagine che vedono riflessa non ha un profilo positivo. Sia chiaro, parliamo di rappresentazioni sociali, con una narrazione che non sempre corrisponde alla realtà. Anzi. Conosciamo bene, anche dagli episodi di cronaca, quanto la popolazione sia capace di gesti di solidarietà, di vicinanza a chi soffre e di costruzione di reti di coesione. Dai cosiddetti angeli del fango alla protezione civile, dalle molteplici espressioni del volontariato ai vigili del fuoco, dai semplici aiuti donati euro via sms alle ong e alla cooperazione sociale. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma già questi esempi raccontano come nel nostro Paese sia vivo un capitale sociale che oggi non è ancora conteggiato nel Pil, ma genera una ricchezza (sociale e indirettamente economica) fondamentale per il tessuto collettivo e per la crescita. I tratti principali. Nonostante questo, se gli italiani si guardano allo specchio non sembrano riconoscere simili fattezze. Fanno risaltare, invece, i tratti meno positivi. La ricerca di Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per La Stampa, tratteggia in modo evidente questa dissonanza cognitiva: una polarizzazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Così, nel complesso, due sono le caratteristiche prevalenti sottolineate dagli italiani di se stessi: il non essere mai soddisfatti (24,6%) e un interesse prevalente ai soldi più che alla cultura (24,2%). Dunque, da un lato un sentimento malmostoso, un mal-pancismo perenne attraversa gli animi dei connazionali. Dall'altro, la propensione strumentale, un'attenzione più alle dimensioni materiali che a quelle immateriali. Se a questi due caratteri aggiungiamo che la terza caratteristica è l'essere egoisti (17,5%) possiamo tranquillamente affermare che la maggioranza vede nei connazionali tratti negativi. Più residuali sono altre caratteristiche segnate da valenze positive. La laboriosità è un aspetto riconosciuto complessivamente da un quinto dei rispondenti (lavoratori 17,5%, imprenditori 2,4%). L'altruismo e la solidarietà sono virtù identificate solo dal 5,2%, al pari dell'autonomismo (5,3%). Da buon ultimo, viene la religiosità (3,3%), esito che dice molto sui processi di secolarizzazione che hanno interessato anche il nostro Paese. Tale immagine, però, non è omogenea sul territorio nazionale, ma conosce significative differenziazioni che rimarcano alcuni stereotipi tradizionali. L'aspetto della laboriosità è un carattere riconosciuto più nel Nord del Paese (Nord Ovest 21,7%; Nord Est 21,1%), meno nel Centro (13,5%) e nel Mezzogiorno (12,8%). Seppure minoritari, l'altruismo e la solidarietà appaiono più presenti nel Nord e nel Centro piuttosto che nel Mezzogiorno. Dove, invece, prevale un orientamento materialistico e privatistico. Il Nord Est si caratterizza, a sua volta, per uno spirito più autonomista (12,5%) rispetto alla media nazionale (5,3%) e dove l'elemento della religiosità ha ancora un peso relativo (Nord Est 5,6%, Italia 3,3%). L'immagine degli italiani, dunque, non è omogenea, ma conosce diverse sfumature determinate dal capitale sociale territoriale, dalle tradizioni culturali, dalle opportunità che la società e l'economia locale offrono. Nel complesso, però, si tende a sottolineare più gli aspetti negativi e deteriori, piuttosto che quelli positivi. Questo è un vezzo italico e ha diverse motivazioni. Sicuramente c'è un meccanismo psicologico di fondo: proiettare sugli altri vizi propri è un modo per liberarsi la coscienza. Certamente, una transizione economica e soprattutto politica (che sembra interminabile) non consente di gettare una luce positiva sul mondo che ci circonda. Così pure, di conseguenza, la scarsa fiducia nelle istituzioni e la disillusione verso la politica nostrana non aiutano a vedere negli altri tratti positivi. Inoltre, la prolungata operazione di destrutturazione operata da privati, attori collettivi e istituzionali (tangenti, corruzioni), piuttosto che dai mezzi di comunicazione, non aiuta a costruire un ambiente sociale positivo. L'idea di futuro. Non da ultimo viene l'assenza di un progetto del futuro del Paese, di una cornice simbolica e valoriale in grado di tenere assieme i diversi pezzi di società ed economia verso una direzione condivisa. In mancanza di un'identificazione forte nel proprio Paese, risuliamo più diffidenti nei confronti degli altri, ne esaltiamo i caratteri meno

positivi. Il risultato di tutto ciò è uno scollamento e una dissociazione fra la realtà e l'immaginario collettivo. Ci dipingiamo peggio di quello che siamo. E poiché le rappresentazioni sociali influiscono sulla realtà più di quanto quest'ultima non faccia nei confronti dell'immaginario, rischiamo di imprigionarci all'interno di un circuito perverso. Se non possediamo un orgoglio nazionale cui appellarci, almeno cerchiamo di costruire una narrazione dell'essere diversamente italiani. "Università di Padova Nota metodologica Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per La Stampa, ha realizzato l'indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio) che si è svolta a livello nazionale dal 6 al 12 aprile 2017. L'indagine è stata effettuata su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia e maggiorenne. I rispondenti sono stati 1.666 (su 14.103 contatti). Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base di: genere, territorio, età, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,4%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey sui principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi CAWI e CATI. Le caratteristiche degli italiani secondo gli italiani (in %): Lavoratori Religiosi Imprenditori Egoisti Più interessati ai soldi che alla cultura Altruisti/Solidali Mai soddisfatti Autonomisti TOTALE NORD OVEST 3,3 100,0 NORD EST 3,8 100,0 CENTRO 12,5 100,0 SUD E ISOLE 12,8 100,0 ITALIA 17,5. Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo per La Stampa, 2017 (numero di rispondenti: 1.655) -titolo- Insoddisfatti, egoisti e venali Gli italiani si bocciano da soli

India: 11 persone uccise dai fulmini - Asia

[Redazione]

I fulmini che hanno accompagnato intense piogge monsoniche nello Stato orientale indiano di Bihar hanno causato la morte di almeno undici persone in tre distretti. Lo riferisce l'agenzia di stampa Pti. Rajendra Panda, responsabile della Protezione civile locale, ha precisato che altre otto persone sono rimaste ferite nei distretti interessati di Bhadrak, Balasore e Kendrapara. Per lo più, ha infine detto, le vittime sono contadini che lavoravano nei campi nonostante i temporali e abitanti di alcuni villaggi.

Lampi, tuoni, vento e forte pioggia: disagi sul Sebino

[Redazione]

Sulzano 30 luglio 2017 - Notte di tregenda nel Bresciano, dove le previste eviolentissime piogge sono arrivate accompagnate da raffiche di vento sferzanti, lampi e tuoni. Gli interventi dei vigili del fuoco e dei volontari dellaprotezione civile sono stati a decine. Si sono allagate strade, sottopassaggi e autorimesse. Diversi alberi e rami sono caduti, per fortuna senza graviconseguenze per le persone. La tempesta è stata particolarmente violenta sul lago di Isèo, dove era in corso il festival musicale Nistoc a Sulzano. Diverse centinaia di persone, molte delle quali accampate in tenda nella pittoresca località, hanno dovuto abbandonare il monte in fretta e furia, mentre gli organizzatori cercavano di mettere al sicuro le attrezzature. Anche molte persone che si trovavano a Menzino in Festa a Monte Isola hanno abbandonato la sommità dell'isola tornando sulla terra ferma non senza qualche disagio. Sempre durante il temporale a Clusane di Isèo si è verificato un incidente stradale che ha coinvolto due veicoli, scontratisi frontalmente. In questo caso è intervenuta la polizia locale del paese, presidiata dalla Protezione Civile del posto che ha garantito che tutto si svolgesse con ordine e senza rischi per le persone. Ricevi le news della tua città. Scriviti. IDI MILLA PRANDELLI

Frosinone, esce da casa e scompare: - da venerdì? si cerca Paolo

[Redazione]

Ore di apprensione per le sorti di Paolo Granturco, quarantannenove originario di Arpino, che da 48 ore ha fatto perdere le sue tracce. Serrate le ricerche da parte di carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e unità cinofile che per tutta la giornata di ieri hanno battuto il territorio che da Arpino arriva a Santopadre e oltre, spingendosi sulle montagne della zona fino al confine con Roccadarce. L'uomo, che vive con la sorella e il marito di questa a Santopadre, in località Decime, era uscito per fare una passeggiata intorno alle 8.30 di venerdì. All'ora di pranzo, però, non è tornato a casa come faceva quotidianamente e la sorella nel primo pomeriggio, temendo che potesse essere successo qualcosa, si è recata presso la stazione dei carabinieri per sporgere denuncia di scomparsa. Le ricerche sono partite immediatamente, ma dell'uomo ancora nessuna traccia.

Frana il costone, pescatori sfiorati - Paura in spiaggia a Sorrento

[Redazione]

SANT'AGNELLO. Paura lungo le spiagge della penisola sorrentina: un enorme masso è staccato dalla parete rocciosa che incombe sul tratto di litorale al confine tra Sant'Agnello e Sorrento. I detriti sono precipitati da una notevole altezza e sono finiti nelle acque sottostanti. Al momento non risultano vittime né feriti: miracolosamente salve alcune persone che stavano pescando lungo la spiaggia. A chiamare i soccorsi sono stati Antonino Castellano e Maria De Martino, rispettivamente assessore e presidente del Consiglio comunale di Sant'Agnello, presenti in un vicino stabilimento al momento del crollo. Sul posto i vigili del fuoco, la Capitaneria di porto e i volontari della Protezione civile. L'episodio ha scatenato il panico tra i bagnanti che affollavano gli stabilimenti e i lidi degli alberghi presenti in zona: La caduta del masso ha provocato un boato spaventoso - racconta Maria De Martino - Una paura incredibile, un'esperienza scioccante. Domenica 30 Luglio 2017, 18:11 - Ultimo aggiornamento: 30-07-2017 18:11
RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, Bordonali a Pozzolengo: campi scuola creano cultura sicurezza

[Redazione]

(Lnews - Pozzolengo/Bs) L'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e immigrazione della Regione Lombardia Simona Bordonali ha partecipato alla conclusione del campo scuola 'Anch'io sono la Protezione Civile' di Pozzolengo (Brescia). INIZIATIVA ESEMPLARE - "Quando si parla di prevenzione e sensibilizzazione in merito alle tematiche legate al mondo della Protezione civile e della sicurezza del territorio si fa riferimento a iniziative come questa". All'iniziativa, durata quattro giorni, hanno partecipato 40 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, che hanno potuto conoscere i principi dell'azione del volontariato di Protezione civile. SENSIBILIZZARE I GIOVANI - "Sensibilizzare ragazzi così giovani significa creare una diversa cultura della sicurezza - ha proseguito Bordonali -. In Lombardia la Protezione civile è una vera eccellenza, grazie alla professionalità di quasi 25.000 volontari. Il territorio lombardo è fragile - ha ammesso l'assessore - e spesso crea problematiche serie in caso di precipitazioni intense o eventi calamitosi. Per questo - ha concluso Bordonali - è fondamentale avere operatori estremamente preparati che possano aiutare a evitare il peggio". Sostieni il tuo quotidiano Agorà Magazine I nostri quotidiani non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore Sostengo Agorà Magazine [] PayPal è il metodo rapido e sicuro per pagare e farsi pagare online. *

Incendi: Alcamo, brucia ancora deposito raccolta differenziata rifiuti

[Redazione]

31 Luglio 2017 alle 08:00Palermo, 31 lug. (AdnKronos) - Non è ancora stato spento del tutto il rogoscoppiato nel tardo pomeriggio di ieri in un deposito per la raccoltadifferenziata dei rifiuti di Alcamo (Trapani). Il rogo ha sprigionato una densanube di fumo che ha coperto tutta la città. Le fiamme sarebbero partite daun'area attorno al deposito, cosparsa di rifiuti in mezzo alle sterpaglie. Ilsindaco di Alcamo, Domenico Surdi, ha invitato ieri sera i suoi cittadini a"tenere le finestre chiuse". "Abbiamo attivato la Centrale Operativa Comunale esiamo in contatto costante con la protezione civile regionale e con laprefettura di Trapani - ha detto - Tutti i cittadini che si trovano ad Alcamosono pregati di rimanere in casa con le porte chiuse e senza accendere icondizionatori. Vi aggiornerò non appena avremo ulteriori novità". La densanube di fumo è stata visibile per tutto il pomeriggio dall'autostradaPalermo-Mazara del Vallo. Sono otto le squadre dei vigili del fuoco impegnatead Alcamo. Due provenienti da Palermo.

Rogo in deposito rifiuti, allarme nube tossica ad Alcamo

[Redazione]

30/07/2017 Paura per rischio diossina. Sindaco, rimanete in casa Allarme diossina ad Alcamo, nel trapanese, per un incendio divampato nel pomeriggio in un deposito per la raccolta differenziata dei rifiuti, che ha sprigionato una densa nube nera che ha ricoperto la città. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco provenienti da Palermo e da Trapani, oltre a mezzi del Comune e della Protezione Civile. L'incendio, di cui al momento non si conosce la causa, si è sviluppato nel centro di stoccaggio dell'imprenditore Vincenzo D'Angelo, in contrada Stasi. Il rogo ha provocato un'altissima colonna di fumo nero, visibile a diversi chilometri di distanza, in particolare dagli automobilisti in transito sull'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo. Il sindaco di Alcamo Domenico Surdi ha invitato la popolazione a rimanere a casa con le finestre chiuse, in attesa dei risultati del monitoraggio dell'aria subito predisposto dai tecnici dell'Arpa. L'incendio ha infatti bruciato anche materie plastiche stoccate nell'impianto per il trattamento dei rifiuti; di qui l'allarme per il rischio di sostanze tossiche. L'ecologista Massimo Fundarò, che abita ad Alcamo ed è membro della direzione nazionale di Sinistra italiana, afferma che "non c'è bisogno di attendere le analisi; la combustione della plastica sprigiona diossina, che è tossica sia per inalazione che per contatto. Le autorità devono, con urgenza, adottare le misure necessarie. Il problema non si esaurisce con lo spegnimento dell'incendio. La diossina si deposita sui terreni". Anche Bartolo Corallo, Presidente Gruppi Ricerca Ecologica Sicilia ha chiesto un intervento immediato per verificare la qualità dell'aria. "Mi sembra che si possa parlare di disastro ambientale - dice Corallo - Nel pomeriggio ad Alcamo è calata la notte e l'aria è diventata irrespirabile. Chiederò alla Regione di eseguire tutte le analisi necessarie per dare sicurezza agli abitanti di una vastissima area". L'incendio non è stato ancora del tutto domato, come sottolinea lo stesso sindaco di Alcamo che ha anche fornito alla popolazione i numeri della protezione civile a cui rivolgersi in caso di necessità. "In questo momento - spiega Surdi - sono presenti sul posto tutte le forze competenti. Abbiamo attivato la Centrale Operativa Comunale e siamo in contatto costante con la protezione civile regionale e con la prefettura di Trapani".